

Come il relatore della Corte di appello ha radiografato la sentenza di Savona

# «Bisognava scavare più a fondo»

Si è anche parlato di mafia, concussioni e pentiti. Un commento positivo sull'operato del Tribunale Il «fortunato» viaggio da Venezia del nipote di Teardo e i rischi che ha corso l'avvio dell'inchiesta

## Si voleva archiviare la denuncia in 48 ore

GENOVA — Qual è il giudizio della Corte d'Appello di Genova sulle motivazioni della sentenza «Teardo e C.», scritta dal giudice relatore Vincenzo Ferro? «Stile pregevole, sintesi molto efficace, esame scrupoloso delle varie ipotesi di reato», ha commentato il relatore della Corte d'Appello, Francesco Rossini che ha ricordato la «la penna magica del collega Ferro».

Non è tuttavia mancato qualche appunto. Esaminando le «deposizioni più rilevanti» del processo di primo grado è stato fatto notare che sulla vicenda dei Piani d'Invrea sarebbe stato utile «approfondire le deposizioni contrastanti dell'avvocato Renzo Ratti che si occupò del caso come libero professionista e del geometra Giuseppe Gaggero, in veste di mediatore».

Un altro aspetto sollevato dalla relazione di Rossini è l'incontro, a Naso di Gatto, tra Teardo, Bruno Buzzi e Riccardo Carlevarino in cui si sarebbe parlato della sorte di Villa Cambiaso. Incontro sempre negato da Buzzi, ma confermato da Teardo.

«La sentenza — ha ricordato Rossini — attribuisce l'incontro ad una data imprecisata del 1978, mentre è possibile arrivare ad una precisa determinazione».

Leo Capello si presenta al giudice e dà spiegazioni, indica i nomi di coloro che gli hanno fornito il denaro, ma la circostanza risulterà non vera; il 3 novembre il procuratore chiede l'archiviazione».

Nell'introdurre il capitolo dell'«associazione mafiosa» (l'accusa è caduta con la sentenza di Savona), Rossini ha parlato di «grande, logubre argomento».

Per la condanna di «associazione a delinquere» ha messo in risalto che «gli imputati sono soprattutto dei pubblici ufficiali, mentre di solito si tratta di aggregazioni tra comuni cittadini». Ha accennato alle concussioni, paragonandole a «un'esazione organizzata, ricca di precisi riscontri bancari».

Se Nicola Guerri è stato l'unico ad aver confessato le



GENOVA. Pubblico, imputati, avvocati e giudici nell'aula del processo Teardo in Corte d'Appello (Foto Moretti)

sue colpe e risarcito il danno, Roberto Siccardi è stato il solo ad avere ammesso «l'attività di esazione, svolta a favore dell'imprenditore Ghiggiazza, il quale preferiva trattare con lui».

In istruttoria Siccardi precisò, ha ricordato Rossini, di aver dato soldi anche a Teardo, ma di solito versava nella cassa di Capello.

Una battuta su Giorgio Buosi, nipote di Teardo: «Viveva a Venezia dove faceva l'impiegato, un bel giorno, il 13 dicembre '80, venne in Liguria e ad Alasio ebbe subito un colpo di fortuna; trovò Siccardi che lo portò dal notaio e si trovò socio dell'imprenditore Brossio Bogliolo».

Una battuta sull'«operazione Teletrill»: «La pratica fu super veloce, il sudore d'agnone ha fatto da oliatore».

### Rapina in Tesoreria: chiesti ventitre anni per i sette imputati

Ventitre anni complessivi di reclusione: è questa la richiesta del Pubblico Ministero, Tiziana Parenti, al processo per la rapina alla Tesoreria Comunale presso

### Vigile muore d'infarto dopo un lieve incidente

È stato stroncato da un infarto un'ora dopo avere subito un incidente

renzo Mighetto, abitante a Legnò. Un incidente che ha provocato danni